

sommario

**OGGI**

**Rischio Covid elevato, nuove misure per il commercio**

**OGGI**

**Ghiott, mandorle al 100% italiane nei cantuccini**

**OGGI**

**"Ripresina" per Piaggio nel terzo trimestre 2020**

**OGGI**

**Gli architetti aprono (online) i loro studi al pubblico**

OGGI | 30 OTTOBRE 2020 20:35



## Mps, torna l'ipotesi di un (altro) aumento di capitale

Il consiglio di amministrazione di Banca Monte dei Paschi tornerà a riunirsi in via straordinaria lunedì prossimo, 2 novembre, dopo la decisione assunta ieri di accantonare altri 410 milioni di euro per far fronte ai rischi legali, resi più insidiosi dopo la condanna degli ex vertici, Alessandro Profumo e Fabrizio Viola, per falso in bilancio e aggiotaggio in relazione alla contabilizzazione come Btp dei derivati con Nomura e Deutsche Bank.



Il cda dovrà analizzare la situazione della banca, in particolare per quanto riguarda l'adeguatezza patrimoniale, alla luce degli accantonamenti, che andranno a impattare sui conti dei nove mesi che verranno approvati giovedì e che vedranno il rosso del 2020 salire rispetto agli 1,1 miliardi del semestre. L'aumento delle perdite, combinato alla diminuzione del patrimonio che la cessione di 8,1 miliardi di Npl ad Amco determinerà, potrebbe far scattare l'allarme sui requisiti di capitale costringendo il consiglio ad agire.

Un aumento di capitale del Monte da 1,5 miliardi - quanto stanziato dal Mef con il decreto Agost - sarebbe una delle opzioni sul tavolo del Tesoro, che continua a considerare preferibile la strada di una fusione per risolvere in maniera strutturale i problemi della banca. «Le incertezze di questi tempi pongono con ancora più urgenza il tema delle soluzioni di tipo aggregativo, promosse dai mercati e basate su solidi piani industriali, che siano in grado di consentire il conseguimento di economie di scala e di diversificazione e i necessari investimenti in tecnologia e innovazione», ha ribadito il ministro Roberto Gualtieri.

Il problema, secondo quanto riferisce l'Ansa, è anche capire se 1,5 miliardi bastino per rendere 'maritabile' il Monte o siano solo una pezza, l'ennesima, stesa su una banca che ha bruciato 18 miliardi di aumenti di capitale prima del salvataggio pubblico. L'unico istituto in grado di digerire un boccone come Mps sembrerebbe Unicredit, sondata dal Tesoro e dall'advisor Mediobanca. Ma servirebbero, si è detto, 3-4 miliardi di dote pubblica per garantire la neutralità sul patrimonio chiesta dal ceo di Unicredit, Jean Pierre Mustier. L'ipotesi non piace ai 5 Stelle, che non vedono di buon occhio l'iniezione di altre risorse pubbliche (attualmente lo Stato è in rosso di 4,5 miliardi). E anche i sindacati frenano, chiedendo di rinviare l'uscita dello Stato a tempi migliori.

«Ribadiamo la necessità di mantenere Mps 'pubblica' e auspichiamo che il governo chieda all'Unione europea la proroga, oltre il 31 dicembre 2021, del termine per la privatizzazione», ha dichiarato il segretario della Fabi, Lando Maria Sileoni. «Lo stato fino ad ora ha già speso 7 miliardi di euro ed una accelerazione della privatizzazione potrebbe comportare ulteriori esborsi di denaro pubblico lasciando molti dubbi. Una eventuale aggregazione, infatti, oltre a creare un danno sul versante occupazionale specie nelle città di Siena e Firenze, provocherebbe l'immediata sparizione di un marchio storico». In Borsa il titolo ha perso lo 0,7% a 1,03 euro. Con una capitalizzazione di circa 1,2 miliardi un aumento da 1,5 polverizzerebbe quegli azionisti che non fossero disposti a sottoscriverlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA